

Già 50.752 i nuovi iscritti: appello del PCI per nuovi successi nel tesseramento

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I golpisti cileni restituiscono agli USA due imprese chimiche

A pag. 15

I carri armati presidiano per tutta la giornata l'aeroporto di Londra

A pag. 16

Scelta necessaria

MILIONI di italiani si stanno interrogando da alcune settimane su questioni di grande portata politica e ideale, divenute d'improvviso concrete e scottanti per ognuno. Le misure restrittive adottate dal governo a fine novembre hanno messo bruscamente in discussione il modo di vivere di molti, colpito o minacciato di esserlo da settori di attività, gettato un'ombra pesante sull'avvenire. Non ripeteremo le critiche che a quelle misure abbiamo rivolto dal punto di vista economico e sociale: aggiungiamo che ad esse non si è accompagnato alcun sforzo, seriamente concepito, di informazione e di orientamento dell'opinione pubblica, in modo particolare attraverso la RAI-TV.

I cittadini si sono trovati di fronte ad analisi sommarie e contraddittorie, a discorsi spesso propagandistici e strumentali, a un'altalena di giudizi e previsioni nell'ambito stesso del governo e sugli organi di stampa ad esso legati — che hanno prima fatto pensare a una catastrofica caduta nei rifornimenti e nelle disponibilità di petrolio e poi spostato tutto l'accento sull'aumento, peraltro fortissimo, del prezzo dei prodotti petroliferi, hanno sollevato ambiguità e confusione in troppi casi, facendo sul ruolo che nelle recenti vicende hanno svolto le «sette sorelle» e gli Stati Uniti d'America — la questione dei rapporti tra i paesi del terzo mondo produttori di materie prime e i paesi industrializzati, hanno dato il senso di una crisi profonda del «modello di sviluppo» cui anche l'Italia si era, nel giro di un ventennio, conformata, e financo fumosamente postulato l'esigenza di un «nuovo modello», ma senza trarre da ciò concrete e coerenti conseguenze.

Ma la risposta a chi si interroga su quel che è accaduto e su quel che ci attende e su ciò che ora va fatto per uscire dalla crisi, deve essere netta. Ben netta, e ad esse non si è accingendo in modo opportuno, negli orientamenti generali, e ben netta subito nei fatti, e in particolare negli atti di governo. Assumiamo invece, in questo momento, a giudicare da molti commenti «ufficiosi» che «esperti» e «persuasori» di vario orientamento sfornano sulla grande stampa, a un frettoloso abbandono e ad una critica della mitologia del «nuovo modello di sviluppo» alimentata, alcune settimane orsono, sulle colonne degli stessi giornali. Certo, si trattò allora di sostenere e nobilitare le misure restrittive adottate dal governo. Mentre ora si vuole dare man forte a chi nel governo resiste o esita dinanzi alle decisioni che una parte della stessa maggioranza, i sindacati, Regioni come l'Emilia-Romagna ma non soltanto questa, sollecitano. Certo, anche noi siamo perfettamente consapevoli che bisogna andar cauti, che non ci si può illudere sulla rapidità del passaggio a un nuovo tipo di sviluppo, ma è accettabile che da ciò si passi a sollecitare in pratica, una politica di sostegno della ripresa produttiva quale si era delineata nei mesi scorsi, sulle vecchie basi.

UNA INTERVISTA DEL LEADER PALESTINESE

Arafat ribadisce: la pirateria è contro la lotta palestinese

La Farnesina propensa a considerare inesatte le notizie del «Times» su Fiumicino - Secondo un quotidiano di Beirut il capo del gruppo di terroristi che agì a Roma vivrebbe a Tripoli e sarebbe stato espulso tre anni fa da Al Fatah

I paesi arabi: la Libia fornisce petrolio agli Stati Uniti

I cinque terroristi autori della strage di Fiumicino avrebbero un capo che vive in Libia e che ha organizzato l'intera azione. Lo hanno scritto ieri a Beirut una rivista e un quotidiano libanesi, i quali hanno basato le loro informazioni sui risultati degli interrogatori dei terroristi in Kuwait.

Il capo del gruppo sarebbe un ex dirigente palestinese, membro fino a tre anni fa dell'ufficio finanziario di «Al Fatah», da dove è stato espulso. Allontanato dall'organizzazione palestinese, si sarebbe trasferito in Libia, dove appunto avrebbe preparato i piani per l'azione terroristica di Fiumicino.

Sempre per quello che riguarda la Libia, secondo un altro giornale libanese, i paesi arabi produttori di petrolio hanno accusato il governo di Tripoli di continuare a fornire ingenti quantità di petrolio greggio agli Stati Uniti, nonostante l'embargo dichiarato nell'ottobre scorso. Infine, la Farnesina, sulla base di una prima valutazione, «è propensa a considerare non esatte» le informazioni pubblicate dal «Times» sulle responsabilità dell'attentato di Fiumicino.

PARIGI. 5

«La Cisgiordania è terra palestinese e spetta al nostro popolo di decidere della sua sorte». Questo il principio che il presidente dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina), Yasser Arafat, ha ribadito con forza in una intervista esclusiva concessa a Henry Alleg per l'«Humanité».

Interrogato sulla possibile sorte dei territori attualmente occupati, nel caso di un ritiro delle forze israeliane, e sulla costituzione di uno Stato palestinese in questa regione (eventualità alla quale si oppongono sia i dirigenti israeliani che re Hussein di Giordania) Arafat spiega le posizioni di principio della sua organizzazione: «Questi territori — egli afferma — sono palestinesi. Di conseguenza, il nostro popolo ha il diritto di decidere della loro sorte senza alcuna ingerenza straniera. Questo è il primo principio. Il secondo è che noi ci rifiutiamo a un ritorno della dominazione di Hussein su questi territori. Queste posizioni sono state adottate dai nostri congressi nazionali e dalle nostre assemblee popolari».

Arafat, «con una specie di collera appena trattenuta», osserva Alleg ha quindi parlato della questione della pirateria aerea: «Noi, ha detto, siamo assolutamente contro gli atti di pirateria aerea. Non è questa la lotta del nostro popolo. Al contrario, questo la snatura. Noi annoveriamo migliaia di prigionieri, di esiliati, di morti. Che assurdità voler ridurre la nostra lotta al dirottamento di aerei!... La rivoluzione palestinese, che fa parte integrante della lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il sionismo, respinge questi metodi. Noi adatteremo tutte le sanzioni necessarie contro gli autori di tali atti — nella misura, ovviamente, in cui dipenderà da noi».

Il Presidente dell'OLP aveva esordito facendo una valutazione delle conseguenze della guerra del 6 ottobre che a suo avviso «ha modificato molte cose». «Innanzitutto», afferma Arafat — essa ha ridato fiducia ai popoli arabi, e al nostro in particolare fiducia in sé stesso. I dirigenti di Israele lo sanno bene — è stato detto alla Knesset — poiché debbono far fronte nei territori occupati a una resistenza (Segue in penultima)

PRECISAZIONE UFFICIALE SUL CASO «STAMPA-LEVI»

IL CAIRO. 5.

Il capo dell'ufficio di boicottaggio anti-israeliano della Lega araba, Mohammed Mahgoub, ha smentito oggi che il suo ufficio abbia specificamente chiesto il licenziamento del direttore della «Stampa» Arrigo Levi.

Le richieste dell'ufficio di boicottaggio, ha precisato, è stata trasmessa alla FIAT poco prima della festa musulmana del Bayram (cominciata giovedì) tramite le sezioni dell'ufficio di boicottaggio delle varie capitali arabe.

Mahgoub, il quale si trova attualmente al Cairo (il suo ufficio ha sede a Damasco), ha osservato che «Levi ha sistematicamente pubblicato nel suo giornale notizie anti-arabe» ed ha aggiunto: «Ciò che abbiamo fatto è stato chiedere alla società FIAT di adottare misure per porre termine a questa situazione altrimenti i suoi interessi nei paesi arabi rischierebbero di trovarsi in pericolo». Mahgoub ha risposto «no» quando gli è stato chiesto se il suo ufficio abbia chiesto specificamente il licenziamento di Levi.

Le richieste dell'ufficio di boicottaggio, ha precisato, è stata trasmessa alla FIAT poco prima della festa musulmana del Bayram (cominciata giovedì) tramite le sezioni dell'ufficio di boicottaggio delle varie capitali arabe.

Mahgoub, il quale si trova attualmente al Cairo (il suo ufficio ha sede a Damasco), ha osservato che «Levi ha sistematicamente pubblicato nel suo giornale notizie anti-arabe» ed ha aggiunto: «Ciò che abbiamo fatto è stato chiedere alla società FIAT di adottare misure per porre termine a questa situazione altrimenti i suoi interessi nei paesi arabi rischierebbero di trovarsi in pericolo».

IL CAIRO. 5.

Il capo dell'ufficio di boicottaggio anti-israeliano della Lega araba, Mohammed Mahgoub, ha smentito oggi che il suo ufficio abbia specificamente chiesto il licenziamento del direttore della «Stampa» Arrigo Levi.

Le richieste dell'ufficio di boicottaggio, ha precisato, è stata trasmessa alla FIAT poco prima della festa musulmana del Bayram (cominciata giovedì) tramite le sezioni dell'ufficio di boicottaggio delle varie capitali arabe.

Mahgoub, il quale si trova attualmente al Cairo (il suo ufficio ha sede a Damasco), ha osservato che «Levi ha sistematicamente pubblicato nel suo giornale notizie anti-arabe» ed ha aggiunto: «Ciò che abbiamo fatto è stato chiedere alla società FIAT di adottare misure per porre termine a questa situazione altrimenti i suoi interessi nei paesi arabi rischierebbero di trovarsi in pericolo».

Due grandi diffusioni straordinarie dell'Unità

- Domenica 20 gennaio la tradizionale diffusione per l'anniversario della fondazione del PCI
- Domenica 10 febbraio l'eccezionale numero straordinario dedicato al cinquantenario de «L'Unità» fondata il 12 febbraio del 1924

In tutte le organizzazioni del PCI e della FGCI gli si prepara la mobilitazione dei compagni. 190 milioni già raccolti per la campagna abbonamenti: IN SECONDA PAGINA LA PRIMA CLASSIFICA.

MONDIALI DI CALCIO: L'ITALIA CON ARGENTINA POLONIA HAITI

Grave decisione della FIFA che esclude l'URSS



Si è proceduto ieri a Francoforte, nella RFT, al sorteggio per i mondiali di calcio che inizieranno il 13 giugno. L'Italia, testa di serie del girone n. 4, dovrà incontrare Argentina, Polonia e Haiti. La prima partita «azzurri» la giocherà a Monaco, il 15 giugno, contro Haiti. Gli altri giranti sono così composti: 1. RFT, Cile, RDT, Australia; 2. Brasile, Scozia, Spagna e Jugoslavia; 3. Uruguay, Olanda, Bulgaria, Svezia. In materia la FIFA aveva preso la grave decisione di escludere l'URSS dal mondiale sponsorando la causa dei golpisti cileni. Nella foto: un momento del sorteggio; in primo piano il presidente della FIFA, Ross. A PAG. 13

Uccisi due doganieri svizzeri da banditi a colpi di mitra

L'assalto al posto di frontiera fra Svizzera e Austria - Tentativo di rapina? - Ferito anche un viaggiatore austriaco

A PAG. 5



PROTESTA CONTRO IL BLOCCO ALLA «MICHELANGELO»

A bordo del transatlantico che la società «Italia» ha bloccato nel porto di Genova annullando le programmate crociere, si è svolta ieri un'assemblea del personale con i sindacati. Le conseguenze della crisi energetica — è stato detto — non devono essere scaricate sui lavoratori. Domani ci sarà un incontro con il ministro della Marina mercantile. NELLA FOTO: I merittimi in corteo davanti al transatlantico

A PAGINA 2

Commenti e nuove prese di posizione politiche

Si inaspriscono le polemiche sulla questione del referendum

De Martino accusa la DC per le gravi responsabilità che essa si assume — Le altre dichiarazioni — Una nota manciniana — Dopo il rinvio del CIPE, polemica sugli incentivi per il Mezzogiorno: una protesta di Donat Cattin

La questione del referendum sul divorzio è tornata in primo piano, nel quadro del dibattito politico, dopo la dichiarazione del senatore Fanfani, emessa in un articolo della Discussione, il periodico ufficiale della DC. Mentre i giornali si sono impegnati in uno sforzo di interpretazione delle parole del segretario dc, esponenti di tutti i partiti governativi hanno diffuso ieri alcune dichiarazioni di commento. La polemica si è quindi accuita. Come viene riferita dalla stampa di paese di posizione fanfaniana? Secondo la Stampa di Torino, si tratta di «una risposta ininterlocutoria» al PSI. «Fanfani», scrive il giornale, «dice, in pratica, che non spetta alla DC fare proposte, anche se esso è sensibile al problema del referendum»; il segretario dc fa sapere, in sostanza, che allo stato attuale il suo partito «ha i suoi grossi problemi interni fra i socialisti». «Il referendum è fattori di una nuova legge per esilarlo: non è in grado, adesso, di dirsi aperta a un oneroso compromesso». Secondo il Giornale di Milano, dall'articolo di Fanfani emergono due elementi: il segretario dc è «indisponibile» a trattare sul referendum; e nello stesso tempo non ha il «giudizio di modificare la legge vigente sul divorzio, dal momento che esso si trova in Parlamento per iniziativa unilaterale dei partiti laici».

Uno dei primi commenti all'articolo di Fanfani è stato quello del segretario del PSI, De Martino. Il segretario dc, e evitando qualsiasi risposta alle idee ventilate di modifica della legge vigente sul divorzio, dà come certo che il referendum si debba tenere nella prossima primavera» (Fanfani ha scritto che, data la leg-

Gli auguri del «Nhan Dan» all'«Unità» per il nuovo anno

La direzione del «Nhan Dan», organo del Partito dei lavoratori del Vietnam del Nord, ha inviato all'«Unità» il seguente telegramma: «Cari compagni, vi preghiamo di accettare i nostri saluti più calorosi per il nuovo anno. Grazie per i vostri infaticabili sforzi tesi a mobilitare l'opinione pubblica italiana in appoggio alla lotta del nostro popolo contro gli aggressori imperialisti americani e i loro fanti. Noi del Vietnam del Nord vi auguriamo molti e più grandi successi nell'assolvimento dei vostri compiti rivoluzionari sotto la guida del PCI».

OGGI

le racchie

TUTTI i giornali di ieri hanno dato conto, con particolare ampiezza, del convegno promosso da «Politica ed economia», svoltosi a Roma, e forse voi avrete notato una cosa che nessuno si è accorto di segnalare: il fatto che al dibattito, ideato dai comunisti, abbiamo assistito e partecipato economisti, politici, studiosi, dirigenti industriali si può dire di ogni tendenza. C'erano, fra gli intervenuti, anche personalità con le quali abbiamo avuto polemiche, e certo non poche. Nessuno le invita a ballare ed esse stanno sedute ai margini della sala, inuttili e neglette, buone soltanto a indicarci rabbiosamente quelle che animano la riunione e si partecipano inutilmente. «C'è anche quella lì», «E' venuta anche quella lì», «Guarda, ecco anche lei», e le «racchie», come si diceva una volta, assaporano il tepore della loro solitudine, storcendo le

bocca sgraziata in un sorriso iane e perverso. Pensate come sono remoti i tempi in cui ci si proponeva di isolare i comunisti. Siamo ormai ai giorni che ci mostrano isolati coloro che ci volevano isolare: abbiamo isolato gli isolatori, e non ce ne vantiamo: semplicemente constatiamo che la gente seria ha capito che ogni stupidità deve essere messa al bando, in momenti come questi: e chi ha qualche cosa da dire si ritrovi a dirlo, a confrontarlo, a discuterlo. C'è forse bisogno di tutti e arriviamo persino ad augurarci che ai prossimi convegni interenga anche Enrico Mattei. Ma forse è un augurio inutile perché la nostra impressione è che già ci fosse venuto. Doveva essere in fondo alla sala, a prender nota di chi c'era e di chi non c'era, scrivendo i nomi con la penna tinta in un innocente fiele. Fortebraccio

DEBBO tuttavia preoccupare, ripetiamo, il disorientamento, la confusione, l'incertezza che serpeggiano e su cui possono speculare quanti intendono o alimentano, con l'inganno più spudorato, assurde nostalgie per un regime come quello fascista, che se nei confronti di qualcuno «forte» non fu, non lo fu proprio nei confronti dei profittatori di ogni risma, o comunque far crescere, in forme semplicistiche e in termini vaghi, l'istanza di una soluzione autoritaria. E' perciò necessario in questo momento un impegno deciso ed intenso di chiarificazione politica ed ideale da parte di tutte le forze democratiche; tanto più che la riflessione aperta nelle scorse settimane, in forme perfino angosciose tra milioni di italiani, rappresenta un'occasione senza precedenti per una svolta positiva. Questo è il momento per un balzo in avanti nella conquista — combattendo e sconfiggendo le suggestioni di destra — della grande maggioranza del popolo italiano a una visione nuova, democratica e progressiva, dello sviluppo del nostro paese e del suo ruolo nella vita mondiale.

Giorgio Napolitano